

Mirabelli: il governo deve avere gli strumenti per attuare il programma

ROMA – Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, sulla Costituzione è prudente: «Cambiare sì, ma bisogna stare attenti agli effetti di sistema. Non sempre le modifiche raggiungono gli effetti desiderati».

Il problema, sotto sotto, è sempre uno: come assicurare efficienza e rapidità alle decisioni politico-legislative.

«In un sistema parlamentare la funzione legislativa è delle Camere. Il decreto legge è sempre uno strumento che richiede un passaggio parlamentare, il Parlamento non può essere espropriato. Lo ha sottolineato la Consulta quando ha demolito la lunga prassi della reiterazione dei decreti».

Ma il governo ha spesso bisogno di legiferare lui, e velocemente.

«Sì, il governo deve avere gli strumenti per attuare il programma che è stato oggetto di verifica parlamentare. L'indirizzo politico si concreta anche con le iniziative politiche coerenti con il programma. Qui bisogna agire in particolare sui regolamenti parlamentari. In alcuni casi il Parlamento assicura una rapidità di decisione, ma ciò non significa espropriarsi dei propri poteri».

Se Berlusconi, dopo aver rinunciato al decreto Englaro, riuscirà ad approvare il disegno di legge in pochi giorni, questo non toglierà valenza allo scontro sul decreto?

«Decisiva è la rapidità della decisione parlamentare, certo. Ma i regolamenti parlamentari devono da una parte consentire alla maggioranza di provvedere e, dall'altra, all'opposizione di far sentire la sua voce, senza però un potere di interdizione. Ci vuole un corretto rapporto. Tut-

to ciò riguarda l'attuazione dell'indirizzo politico: il governo deve essere posto in grado di avere una risposta in tempi utili all'attuazione del programma che il Parlamento ha approvato».

Il guaio è che spesso sorgono problemi non previsti dai programmi di governo.

«Lasciamo stare il caso Englaro. Per i problemi che riguardano la crisi economica, la misura dei tempi è dettata dall'esterno. Anche qui, senza soggiogare il Parlamento, buone idee possono venire anche dal confronto con l'opposizione, dalla discussione. Non è un potere solitario quello del governo; ma non è nemmeno un potere che deve essere costantemente condizionato».

UNA CORSIA PREFERENZIALE

«C'è l'esigenza di assicurare all'esecutivo tempi certi in Parlamento»

Sul decreto legge c'è uno scontro in atto.

«Lasciamo perdere i poteri del capo dello Stato rispetto al governo, è altra questione. Perché il governo adotta un decreto? O perché le sue norme devono entrare immediatamente in vigore; oppure perché vuole premere sul Parlamento perché adotti una decisione nei 60 giorni previsti per la conversione. Si punta, insomma, alla bandierina finale, più che alla necessità e urgenza che comunque deve esserci. Mi chiedo: questo obiettivo può essere perseguito in forme diverse?».

Come, per esempio?

«Prevedendo che, per alcune iniziative legislative, il governo chieda al Parlamento di determinare i tempi di decisione finale. Diciamo una corsia preferenziale che abbia un termine abbastanza certo. Cosa che espone il governo ad avere una responsabilità politica sulle sue scelte e priorità».

C.Rz.